VALORI. IL MESSAGGIO DI BERTONE ALLA POLITICA ITALIANA ■ DI PAOLO RODARI

La Chiesa prepara il test di cristianità per i partiti

■ L'Azerbaijan non è certo vicino all'Italia. Eppure, anche da lì, dalla capitale Baku, il segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone non ha mancato ieri di lanciare un messaggio inequivocabile alla politica italiana. In partenza per Roma dopo una visita di sei giorni nelle due repubbliche caucasiche ed ex-sovietiche dell'Armenia e dell'Azerbaijan, col sorriso sulle labbra quasi a voler dissimulare un certo interesse, Bertone ha dichiarato la volontà di verificare nei giorni a venire che quei «valori cristiani» cui diversi esponenti politici dicono di rifarsi nel proprio agire, siano davvero difesi e rispettati con la messa in campo di «un vero impegno».

Parole, quelle di Bertone, che sono giunte ventiquattro ore prima in cui il direttivo della conferenza episcopale italiana si raduni a Roma per il consueto briefing pre-primaverile. All'ordine del giorno dei lavori al via questo pomeriggio (si chiuderanno giovedì) diversi temi ecclesiali ma anche, come è logico che sia, le questioni più attuali. Tra queste, dunque, il delicato periodo che separa l'Italia dalle elezioni politiche. Oggi toccherà al cardinale presidente della Cei Angelo Bagnasco aprire con una prolusione i lavori e quindi dare le linee cui tutti, politici compresi, debbono guardare: la difesa della vita dall'inizio al suo termine, la difesa della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e quindi la libertà di educazione e la solidarietà. Linee generali ed esplicitamente dichiarate, cui poi la coscienza dei singoli è libera di adeguarsi o meno.

Bertone non ha mai nascosto la volontà di prendere in mano le redini dei rapporti della Chiesa italiana con il mondo politico. E il messaggio lanciato ieri dall'Azerbaijan risponde anche a questo scopo. Bagnasco e i ventinove presuli riuniti a Roma - Ruini compreso -, insomma, è anche alle parole di Bertone che dovranno prestare attenzione all'interno delle loro assise.

Il segretario di Stato ha parlato ieri chiaramente. Ha detto: «Ritornando in Italia mi tufferò di nuovo anche nei problemi italiani, e vedrò se i cattolici stanno emergendo a sinistra, al centro, a destra. E se i valori cristiani sono supportati da un reale impegno: sia da un impegno dei cattolici presenti nei vari schieramenti, sia dal rispetto promesso dai leader di quegli schieramenti».

Le sue parole non saranno facilmente digeribili dal mondo politico italiano. Accusata da più parti di interferire troppo nella vita del paese, la Chiesa rischia di scaldare gli animi come accadde nel 2001 quando un «giro di consultazioni» inaugurato dall'allora segretario di Stato, il cardinale Angelo Sodano, al fine di accogliere i leader politici per «conoscere i programmi», suscitò più di una reazione indignata. Alla corte di Sodano si presentarono Francesco Rutelli e Silvio Berlusconi e, per non esacerbare ulteriormente gli animi, dovette intervenire il presidente Ciampi che chiese di non proseguire.

Fu un anno fa, invece, che l'uscita

di una Nota sui Dico redatta dalla conferenza episcopale italiana venne letta da più parti come un'ingerenza indebita. La Chiesa, tuttavia, in quell'occasione si difese sostenendo che a lei spetta dare indicazioni di massima alle quali poi la coscienza dei singoli può adeguarsi o meno. Resta comunque il fatto che il riordino dell'assetto politico dopo la caduta del governo Prodi non lascia indifferente la Chiesa, soprattutto a proposito della rappresentatività e dell'incisività nei vari schieramenti dei politici a lei vicini.

Bertone non ha parlato solo di politica italiana. Nell'intervista rilasciata da Baku ha accennato anche alle polemiche relative alla preghiera del Venerdì Santo presente nel messale preconciare liberalizzato dal Motu proprio di Benedetto XVI *Summorum Pontificum*, preghiera recentemente modificata per togliere aggettivi e riferimenti giudicati offensivi dagli ebrei. La modifica è stata voluta da Benedetto XVI proprio per andare incontro agli ebrei, ma le polemiche ci sono state ugualmente. Bertone ha spiegato che i cristiani non desiderano la conversione forzata di nessuno e che «preghiere che potrebbero o dovrebbero essere modificate» esistono «da ambo le parti». Il suo è stato un invito alla «reciprocità», un invito che, tuttavia, potrebbe provocare ancora una volta risposte polemiche da parte del mondo ebraico. ■